



Ottobre 2025

Contributo dell'AREFLH alla richiesta di prove della Commissione europea sulla sicurezza degli alimenti e dei mangimi - omnibus di semplificazione

Le principali missioni **dell'Assemblea delle regioni orticole europee** (AREFLH) sono:

- rappresentare le sue 16 regioni membri e 30 associazioni di organizzazioni di produttori e organizzazioni di produttori, provenienti da 14 paesi europei.
- difendere gli interessi economici e sociali dei settori ortofrutticolo e orticolo (F&V) in Europa.
- promuovere lo scambio di buone pratiche, i partenariati e i progetti comuni tra le regioni e le organizzazioni professionali.
- ricercare attivamente soluzioni innovative per le questioni chiave che riguardano il futuro della produzione ortofrutticola in Europa.

Introduzione

Un quadro UE coerente ed efficiente per la protezione delle piante è essenziale per salvaguardare l'integrità del **mercato unico** e garantire che gli agricoltori europei operino in condizioni di parità. Oggi, le divergenze tra le norme e le procedure nazionali in materia di prodotti fitosanitari (PPP) e di livelli massimi di residui (LMR) creano **ostacoli al commercio, inefficienze amministrative e disparità di accesso all'innovazione**. Queste discrepanze non solo distorcono la concorrenza, ma rallentano anche la diffusione di soluzioni nuove e più sicure per la protezione delle colture in tutta l'Unione. Questa situazione è particolarmente critica per le "colture minori", dove la disponibilità limitata di prodotti autorizzati aggrava le disparità tra gli Stati membri e ostacola un'efficace protezione delle colture.

I produttori dell'UE hanno bisogno di un approccio forte e armonizzato a livello dell'Unione per garantire che le procedure di autorizzazione, accesso al mercato e controllo rimangano **proporzionate e in linea** con i principi della politica agricola comune (PAC). Gli agricoltori devono avere accesso a una serie equilibrata di soluzioni, che includano sia **prodotti chimici che biologici**, per gestire efficacemente i parassiti mantenendo elevati standard ambientali e di sicurezza. L'innovazione, la flessibilità e la coerenza normativa dovrebbero guidare questa evoluzione.

Armonizzazione dei quadri nazionali relativi ai prodotti fitosanitari

Gli agricoltori che operano in condizioni agronomiche simili in tutta Europa spesso si trovano ad affrontare un accesso diseguale agli strumenti di protezione delle colture, il che porta a squilibri competitivi e inefficienze. È quindi essenziale un approccio più coerente e coordinato a livello dell'UE per **garantire condizioni di parità** e promuovere l'innovazione nella gestione sostenibile dei parassiti.

Le risorse disponibili per l'autorizzazione dei prodotti fitosanitari dovrebbero essere aumentate e utilizzate in modo più efficiente. Attualmente, la maggior parte delle risorse investite dagli Stati

membri e dalle aziende è destinata al rinnovo delle sostanze attive già autorizzate ai sensi del regolamento (CE) n. 1107/2009. Proponiamo di modificare tale regolamento in modo che solo le sostanze attive per le quali è stato individuato un problema specifico o per le quali nuove prove scientifiche richiedono una revisione siano sottoposte a rinnovo. Inoltre, dovrebbero essere rivalutati **solo gli aspetti pertinenti** dell' **e** di tali sostanze. Questo approccio mirato libererebbe risorse significative sia per gli Stati membri che per i titolari di prodotti fitosanitari, consentendo un'autorizzazione più rapida e incoraggiando lo sviluppo di nuovi strumenti per affrontare le sfide degli agricoltori in materia di protezione delle piante.

Su questa base, l'accesso al mercato dei prodotti fitosanitari può essere ulteriormente migliorato semplificando e **accelerando le procedure di riconoscimento reciproco** in tutta l'UE. Le modifiche al regolamento (CE) n. 1107/2009 e alle relative linee guida europee dovrebbero garantire che le domande di riconoscimento reciproco siano trattate in modo più rapido e trasparente. Inoltre, il riconoscimento reciproco tra zone geografiche diverse dovrebbe essere possibile ogniqualvolta le condizioni agronomiche e di coltivazione siano equivalenti. Per rafforzare il sostegno agli usi minori, è inoltre importante ampliare la gamma di prodotti fitosanitari disponibili per colture specifiche e sistemi di produzione specializzati, consentendo agli agricoltori di mantenere sia la competitività che la sostenibilità ambientale.

Infine, l'innovazione nelle tecnologie di gestione dei parassiti, in particolare l'uso **dei** droni, può svolgere un ruolo fondamentale nel migliorare l'efficienza e la sicurezza ambientale. I droni consentono un uso più preciso e razionale dei prodotti fitosanitari, soprattutto in terreni difficili come le zone montuose o in situazioni di emergenza come le inondazioni, dove i macchinari convenzionali non possono operare. Secondo l'attuale legislazione dell'UE, l'uso dei droni è classificato come **applicazione aerea** ed è disciplinato dalla direttiva 2009/128/CE, che richiede un'autorizzazione preventiva e un controllo rigoroso da parte delle autorità competenti. Tuttavia, alcuni studi dimostrano che i livelli di deriva derivanti dall'uso dei droni sono paragonabili a quelli dell'irrorazione a terra, il che indica che il quadro normativo attuale è obsoleto. Proponiamo quindi di **eliminare il requisito di autorizzazione specifica per le applicazioni aeree** che utilizzano droni e di eliminare la necessità di ulteriori controlli rigorosi, mantenendo solo le procedure di verifica generali applicate all'uso dei PPP. I prodotti già autorizzati per l'applicazione terrestre dovrebbero essere autorizzati per l'uso con i droni o, in alternativa, dovrebbero essere elaborate linee guida per una valutazione rapida che ne consentano l'autorizzazione per l'applicazione con i droni.

Aggiornamento degli LMR

Quando viene stabilito un nuovo limite massimo di residui (LMR) o viene ridotto uno esistente, è essenziale concedere periodi di transizione sufficienti affinché gli operatori possano adeguarsi ai nuovi limiti. Tali periodi devono tenere conto della stagionalità di ciascuna coltura ortofrutticola, nonché dei tempi dei trattamenti fitosanitari.

Ai sensi dell'articolo 50 del regolamento (CE) n. 365/2009, i capitoli relativi alle procedure di applicazione, agli LMR applicabili ai prodotti di origine vegetale e animale, ai controlli ufficiali, alle relazioni e alle sanzioni entrano in vigore sei mesi dopo la pubblicazione dell'ultimo dei regolamenti correlati. Tuttavia, per alcune colture, questo ritardo di sei mesi è insufficiente per adeguarsi ai limiti aggiornati, mantenendo al contempo la commerciabilità dei prodotti già in magazzino. Pertanto, tale periodo transitorio dovrebbe essere esteso ad **almeno due anni** per garantire un calendario di adeguamento realistico ed equo per i produttori.

È inoltre necessario fornire orientamenti chiari e tempestivi per evitare malintesi, che si verificano frequentemente, in particolare nel **caso delle esportazioni** di ortofrutticoli trattati con prodotti fitosanitari interessati dai nuovi LMR.

Inoltre, la coesistenza di due procedure separate e indipendenti, ovvero l'autorizzazione delle sostanze attive e la fissazione degli LMR, pone alcune difficoltà. Ciò può creare confusione, ad

esempio quando una sostanza attiva non è più autorizzata a livello dell'UE, ma il relativo LMR rimane in vigore e continua a essere riesaminato. Il mantenimento degli LMR per le sostanze vietate costituisce un problema nel caso di richieste di uso di emergenza quando tali limiti sono troppo bassi.

Sostegno all'introduzione dei biopesticidi

I prodotti per il controllo biologico sono classificati come **a basso rischio** e, a causa delle loro caratteristiche tossicologiche o del loro modo di azione, sono spesso **esenti dai** requisiti relativi **ai livelli massimi di residui (LMR)**. Molti di essi, come i feromoni dell', non vengono applicati direttamente alle colture e quindi presentano un rischio minimo per la salute umana o l'ambiente. Inoltre, questi prodotti sono spesso progettati per affrontare **le sfide di protezione delle colture specifiche della regione mediterranea o delle colture minori**. Poiché questi mercati sono più piccoli e meno redditizi, i processi di registrazione lunghi e costosi scoraggiano i produttori dall'investire nell'autorizzazione, limitando la disponibilità di tali prodotti.

L'accesso a soluzioni innovative di biocontrollo deve essere accelerato per fornire agli agricoltori alternative sostenibili ed efficaci ai prodotti fitosanitari convenzionali (PPP). L'autorizzazione dei prodotti di biocontrollo, tipicamente feromoni o **prodotti di origine biologica, dovrebbe seguire una procedura semplificata, più rapida e meno costosa** rispetto a quella applicata ai PPP chimici convenzionali. Questa differenziazione è giustificata dalla natura specifica e dal profilo di rischio di questi prodotti.

Le tecniche di biocontrollo possono integrare i prodotti fitosanitari chimici tradizionali, in particolare nel quadro della **produzione integrata**, che è stata ampiamente implementata in molte regioni europee e dovrebbe essere ulteriormente sviluppata attraverso l'etichettatura e la promozione. Questo approccio dà la priorità ai metodi agronomici e biologici, consentendo interventi chimici solo quando strettamente necessari. In questo contesto, **i biocidi** possono fungere da strumento aggiuntivo, soprattutto a fini preventivi o nei casi in cui non sia richiesta un'azione rapida e immediata. Per migliorare la resilienza e la sostenibilità delle strategie di gestione dei parassiti, è essenziale ampliare la gamma di strumenti disponibili promuovendo il biocontrollo come **integrazione alle soluzioni chimiche**. Questa alternanza di modalità d'azione può contribuire a ridurre lo sviluppo di resistenza ai pesticidi e a garantire l'efficacia a lungo termine della protezione delle colture.

Sebbene i metodi di controllo biologico offrano notevoli vantaggi ambientali, a volte possono essere **meno efficaci** dei trattamenti chimici tradizionali. Possono essere più sensibili a fattori esterni come le condizioni meteorologiche, richiedere più tempo per raggiungere livelli di controllo soddisfacenti o essere meno resistenti al dilavamento. Al contrario, **i prodotti fitosanitari chimici rimangono più affidabili in caso di infestazioni immediate e gravi**, consentendo agli agricoltori di intervenire in modo rapido e sicuro quando necessario. Dato che l'agricoltura è un **settore strategico ma economicamente fragile**, gli agricoltori devono essere dotati sia di strumenti chimici che biologici per garantire la produttività e la sicurezza alimentare, avanzando al contempo verso gli obiettivi di sostenibilità.

Conclusioni

Semplificare e armonizzare i processi normativi, garantendo al contempo standard di sicurezza rigorosi, è l'unico modo per garantire un accesso equo a strumenti efficaci in tutti gli Stati membri. Un quadro coerente dovrebbe inoltre garantire che le alternative autorizzate siano realmente efficaci e pratiche per gli agricoltori, mantenendo sia la produttività che l'accessibilità economica.

In questo contesto, **i prodotti di biocontrollo dovrebbero essere riconosciuti come un prezioso complemento, e non come un sostituto, dei prodotti fitosanitari convenzionali**. La loro natura mirata e rispettosa dell'ambiente può sostenere la gestione integrata dei parassiti, ridurre la resistenza

e contribuire agli obiettivi di sostenibilità. Tuttavia, essi non possono ancora eguagliare pienamente l'affidabilità e l'immediatezza delle soluzioni chimiche, che rimangono essenziali per la gestione di infestazioni gravi o di emergenza. Gli agricoltori hanno quindi bisogno di accedere a entrambe le categorie di strumenti per mantenere la produttività, la sicurezza alimentare e la competitività.

Un quadro normativo equilibrato, favorevole all'innovazione e armonizzato, sostenuto da **procedure di autorizzazione efficienti**, rafforzerà la capacità dell'UE di proteggere le colture, i consumatori e l'ambiente, preservando al contempo **l'unità e l'equità del mercato unico**.